



IN SALUTE

Inserto di informazione di ASST Mantova



UNA STORIA DA SALVARE

ASST Mantova fa appello alla solidarietà della comunità mantovana per restaurare la chiesa di San Camillo.

LA BUONA NOTIZIA > DI ELENA MIGLIOLI

Lo psichiatra che cura i pazienti disegnando i loro ritratti

Medico creativo al Centro Psico Sociale: "Un'istantanea dell'anima, un dono per ringraziarli di essersi affidati a me"

Un'istantanea dell'anima. Un farmaco senza effetti collaterali. Un dono per ringraziare i pazienti di essersi affidati a lui, di avergli aperto le porte del proprio intimo. Questo il senso dei ritratti che Claudio Conti, psichiatra di Asst Mantova, restituisce alle persone incontrate nello studio del Centro Psico Sociale di viale della Repubblica. Si siede di fronte a loro, ma appena può cambia posizione. Come fa di nuovo adesso, mentre prende a confidarsi. Passando dalla scrivania alla poltrona lì a fianco, in cui sprofonda accanto a un mobile rivestito per intero con i bozzetti realizzati negli anni. Che convivono con confezioni di medicinali e manuali del mestiere. "Non voglio che chi parla con me si senta frustrato, sotto esame", confessa. Mentre la penna tratteggia rapidissima

sul foglio il volto di turno. La postura, l'espressione, reali o forse interpretate dall'istinto, dalle percezioni. Dopo arrivano i colori, fantasiosi. Anche quelli parlano di chi sta lì e si lascia raccontare dal terapeuta. In preda all'uno o all'altro sentire, che trovano alloggio sul bianco della carta e arrivano magari dove le parole non osano spingersi. Persino lo spazio che decidi di occupare dentro una stanza è metafora. Ha a che fare con quella flessibilità delle cose tanto invocata dal medico: "La creatività ce la insegna, tutto si trasforma. L'arte è un'occasione d'incontro e favorisce l'alleanza terapeutica. Credo nella potenza evocativa dell'im-

agine, del simbolo". Lo psichiatra ricorda sempre ai malati che "ciascuno di noi è al mondo per scrivere una personalissima biografia". La stessa medicina, si sa, è un'arte. Tutto torna, i talenti che nascono insieme a te ti accompagnano finché non troverai tempi e modi per esprimerli: "Uno scrigno non può a lungo restare sepolto". Lo specialista iniziò a disegnare in occasione del suo primo incarico professionale in Alto Adige. Lo fece per superare la barriera linguistica e anche per alleviare la nostalgia della Sicilia, terra da cui proviene e che gli rimane nel sangue. Negli occhi, nelle mani, nei capelli. Da allora non ha più



smesso e durante le sedute ricorre abitualmente a quello che lui chiama, con licenza poetica, "esame psichico-visivo". Un espediente per fare incrociare le sue intuizioni con quelle dei pazienti, che si traduce in un disegno. Mentre svela ulteriori segreti del ritratto come strumento prezioso, talvolta ripetuto allo stesso paziente per vedere i suoi progressi nel tempo, cerca sul cellulare 'La cura', popolare canzone di Battiato. Cantautore che tante volte ha voluto disegnare. Ti fa ascoltare quel brano emblematico, sottolineando che le note sono un'altra risorsa che fa compagnia, ispira, risolve. Fa risorgere. Così ribadisce ancora una volta il ruolo magico dell'arte, sempre "figlia di un limite, il limite umano": "Noi psichiatri dobbiamo entrare nella sinfonia del paziente e scoprire che musica c'è".

SOMMARIO

pag 2
Chirurgia, tecniche mininvasive all'avanguardia

pag 3
Ristrutturazione del blocco C, lavori a pieno ritmo

pag 4
Cancro alla mammella, vince la diagnosi precoce

pag 5
Referto istologico, la carta d'identità del tumore al seno

pag 6
Ospedale di Ostiglia, una storia che inizia nel 1301

pag 7
Insieme per dare più voce alle malattie reumatiche

L'AZIENDA > DI LUIGI BOCCIA, DIRETTORE DIPARTIMENTO AREA CHIRURGICA

Chirurgia, tecniche mininvasive all'avanguardia

Un dipartimento che mette in campo specialisti di altissima professionalità e tecniche avanzate

Il dipartimento chirurgico ortopedico è composto da varie strutture: Chirurgia generale Mantova, Chirurgia generale Pieve di Coriano, Chirurgia generale asola, Patologie coloretali, Ortopedia e traumatologia Mantova, Ortopedia e traumatologia Pieve, Ortopedia Asola, Gastroenterologia ed endoscopia digestiva, Urologia, Senologia. Le strutture sopra elencate vantano specialisti di altissima professionalità che esprimono le tecniche più avanzate.

La Gastroenterologia ed endoscopia digestiva tratta patologie dell'apparato gastrointestinale sia come diagnostica e terapia per l'apparato epato biliopancreatico, malattie infiammatorie intestinali con farmaci di nuova generazione, lo screening della patologia coloretale e tecniche avanzate per l'asportazione di polipi intestinali e cura dell'emorragie intestinali in urgenza con reperibilità h24.

La struttura di Urologia svolge da tempo corsi per tutoraggio di colleghi che arrivano da varie parti d'Italia. Utilizza tecniche di chirurgia mininvasiva 3d e di endochirurgia con asportazione di patologie neoplastica vescicali e la patologia litiasica. Ha la certificazione nazionale

del percorso diagnostico terapeutico del tumore prostatico e l'attestato della fondazione Onda come centro di eccellenza per la gestione multidisciplinare del tumore prostatico. L'ipertrofia prostatica viene invece trattata con tecnica mininvasiva col laser al Tulio.

La Chirurgia senologica si occupa prevalentemente della patologia neoplastica della mammella, con oltre 350 tumori operati all'anno, a cui vengono associati interventi di ricostruzione e riduzione mammaria a scopo funzionale. Vanta professionisti di alto profilo in ambito nazionale per le patologie indicate. Collabora in senso trasversale con le altre strutture che fanno parte della Breast Unit.

Le strutture di Ortopedia di ASST Mantova eseguono interventi di elevata complessità con tecniche ricostruttive per la protesica spalla anca ginocchio mininvasiva. È stato inoltre istituito il percorso ortogeriatrico in collaborazione con la struttura di Medicina dove si trattano le patologie del collo del femore entro le 72 ore dal ricovero.

Le strutture di Chirurgia generale svolgono attività chirurgiche di piccola, media ed alta complessità. La tecnica per la maggior parte

è mininvasiva con una ripresa post operatoria breve. Vengono trattate patologie della tiroide con un percorso diagnostico terapeutico certificato così come le patologie coloretali. Vengono eseguiti ogni anno interventi in diretta con un gruppo di professionisti nazionali e internazionali per le tecniche mininvasive dell'apparato gastrointestinale, epatobiliopancreatico e splenico. Sono stati istituiti ambulatori specifici per le patologie endocrino chirurgiche, colo rettale, epatobiliopancreatica e patologie erniaria. A Mantova e Pieve si pratica la chirurgia d'urgenza con turni di guardie h 24.



Luigi Boccia



Un intervento chirurgico

L'identikit del dipartimento

CHIRURGIA GENERALE MANTOVA, ASOLA E BORGO MANTOVANO

Assicura prestazioni chirurgiche, in elezione ed urgenza, in regime ordinario e di day surgery, con particolare attenzione alla patologia oncologica e alla patologia chirurgica d'urgenza. Nell'ambito della specialistica ambulatoriale si annoverano oltre l'ambulatorio di chirurgia generale, anche l'ambulatorio di colon-proctologia, di senologia e di chirurgia endocrina.

1.541

interventi chirurgici nel 2021

CHIRURGIA SENOLOGICA

Si occupa soprattutto della patologia neoplastica della mammella, garantendo a tutte le donne sottoposte a mastectomia (25 per cento circa) anche la fase di ricostruzione immediata. Opera all'interno della Breast Unit, un percorso multidisciplinare che ha come scopo principale quello di prendersi cura in modo completo della donna dal momento della diagnosi fino al termine del trattamento e del follow-up.

537

interventi chirurgici nel 2021

2.253

prestazioni ambulatoriali nel 2021

ATTIVITÀ DI CHIRURGIA ONCOLOGICA COLO-RETTALE

Occupi almeno il 50 per cento delle patologie trattate nell'ambito della struttura di Chirurgia Generale. I dati evidenziano un incremento della patologia in termini di incidenza e prevalenza con un abbassamento dell'età media d'insorgenza.

ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA MANTOVA E BORGO MANTOVANO

Eroga prestazioni in urgenza a pazienti traumatizzati fratturati e politraumatizzati polifratteggiati definendo un percorso assistenziale in collaborazione con altri dipartimenti. Esegue interventi di chirurgia protesica di anca, ginocchio, spalla e tibiotarsica e di ricostruzione legamentosa e cartilaginea. Eroga prestazioni ambulatoriali per prime visite, controlli e follow-up post-ricovero e tratta in Pronto Soccorso le urgenze ortopediche che non necessitano di ricovero.

1.103

interventi chirurgici nel 2021

17.782

prestazioni ambulatoriali nel 2021

DAY SURGERY ORTOPEDIA ASOLA

Garantisce l'erogazione di interventi chirurgici di media/bassa complessità, con l'obiettivo di decongestionare l'attività ortopedica del presidio ospedaliero di Mantova, nonché rispondere alle urgenze ortopediche provenienti dal Pronto Soccorso.

200

interventi chirurgici nel 2021

ATTIVITÀ DI TRAUMATOLOGIA

Dedicata alla prevenzione, diagnosi e terapia delle patologie sportive, la struttura rappresenta l'offerta più appropriata in termini diagnostici, di trattamento acuto e di recupero precoce nonché di prevenzione primaria e secondaria alla traumatologia conseguente ad attività sportiva.

GASTROENTEROLOGIA ED ENDOSCOPIA DIGESTIVA

Eroga prestazioni a pazienti in regime ambulatoriale e a pazienti ricoverati. È centro di riferimento provinciale per la terapia endoscopica del tratto digestivo superiore ed inferiore, per il servizio di reperibilità endoscopica continuativa d'urgenza, per la terapia endoscopica della patologia bilio-pancreatica benigna e maligna, per l'ecoendoscopia della patologia digestiva e bilio-pancreatica benigna e maligna, per la diagnostica dell'intestino tenue, con video-capsula nonché per l'endoscopia pediatrica.

12.894

prestazioni ambulatoriali nel 2021

UROLOGIA MANTOVA

Fornisce il trattamento delle patologie uroandrogiche in regime di degenza ordinaria, day surgery e ambulatoriale.

Utilizza tecniche chirurgiche mini-invasive; espleta attività chirurgica open, laparoscopica ed endoscopica.

Prevede la costruzione di un percorso diagnostico terapeutico per la patologia dell'incontinenza urinaria femminile. È centro di riferimento regionale per la patologia rara Cistite interstiziale.

Offre il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale - PDTA per la Urological Oncological Unit che prevede la multidisciplinarietà nelle decisioni cliniche per le patologie oncologiche.

973

interventi chirurgici nel 2021

12.524

prestazioni ambulatoriali nel 2021

Ulteriori info:



LA STRUTTURA > CONSEGNA IL CANTIERE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL BLOCCO C DEL CARLO POMA. DURERÀ CIRCA TRE ANNI

Ristrutturazione del blocco C, lavori a pieno ritmo

In questa prima fase interessate alcune aree per il personale. Poi otto reparti dell'ospedale

Un passaggio importante per l'ospedale Carlo Poma di Mantova, che garantirà il rinnovamento e la sicurezza di una parte significativa delle sue strutture. Lo scorso 18 luglio, è avvenuta la consegna del cantiere destinato alla ristrutturazione del blocco C. Un'opera che, secondo le previsioni, si concluderà in poco più di tre anni e andrà a coinvolgere numerosi reparti e ambulatori dell'ospedale di Mantova. Un intervento complesso, che andrà a ridisegnare il volto del presidio, prevedendo una spesa totale di tredici milioni di euro.

L'intervento sta proseguendo a pieno ritmo. In questa prima fase sono in corso operazioni meno invasive, demolizioni e lavori relativi agli impianti che andranno a interessare dapprima aree utilizzate esclusivamente dal personale. Si proseguirà poi con i traslochi delle prime attività. Nel corso dei tre anni, il cantiere interesserà queste le seguenti strutture: Ortopedia (degenza e day hospital), Ostetricia e Ginecologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Chirurgia Maxillo-Facciale, Riabilitazione Cardio Respiratoria, Riani-

mazione Covid, Procreazione Medicalmente Assistita. Saranno inoltre oggetto di intervento gli ambulatori di Ortopedia, Uro-Endoscopia, Oculistica, Ortottica, Accertamenti Pre Operatori, Urologia, Otorino Laringoiatria e Maxillo Facciale. Verrà anche effettuata una riqualificazione dedicata agli studi e le segreterie di tutte queste specialità.

Molteplici gli obiettivi e i benefici che ne deriveranno: da un aspetto importante, per non dire vitale in questo periodo, come l'efficientamento energetico, fino a un miglioramento complessivo della funzionalità sanitaria, della sicurezza di pazienti e operatori, del comfort generale. Inoltre, si porterà a termine un adeguamento sismico.

La programmazione dei lavori ha individuate quattro fasi principali, che comporteranno trasferimenti impegnativi all'interno dell'ospedale, con inevitabili disagi che l'azienda cercherà comunque di ridurre al minimo, per quanto possibile. D'altronde si tratta di una soluzione indispensabile se si considera la radicalità dell'intervento, con riferimento soprattutto agli aspetti impiantistici e strutturali. Si sta lavorando da tem-

po sulle modalità organizzative che consentiranno di ridurre per quanto possibile al minimo l'impatto sull'attività sanitaria. L'intervento iniziale interesserà gli interrati, le coperture

e alcune aree esterne. L'edificio sarà idealmente diviso in quattro blocchi verticali, che dovranno essere liberati dal primo all'ultimo piano nell'ordine: ovest, nord, sud, est. Ciascuno

di questi blocchi verrà di volta in volta svuotato e rioccupato al termine dei lavori. Così di seguito per il blocco a fianco, fino al completamento di tutta la palazzina.



Il blocco C dell'ospedale Carlo Poma di Mantova, che per tre anni sarà interessato da lavori di ammodernamento

Allo studio un piano organizzativo per limitare al minimo i disagi all'attività sanitaria

TAGLI DEL NASTRO > A BOZZOLO E BORGO MANTOVANO L'APERTURA DELLE STRUTTURE ALLA PRESENZA DELLA VICEPRESIDENTE REGIONALE

Case e ospedali di comunità inaugurate in provincia

Dopo la visita all'ospedale di Mantova e alla casa di comunità di Goito è tornata in terra mantovana la vice presidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti. Una testimonianza della grande attenzione dedicata da Regione alla sanità della nostra provincia, che si è concretizzata lo scorso 20 luglio con un'altra giornata di inaugurazioni: taglio il nastro alla casa di comunità di Bozzolo e agli ospedali di comunità di Bozzolo e Borgo Mantovano. Continua quindi il percorso per il completamento della rete territoriale di assistenza che vedrà la realizzazione di 9 case di comunità e 5 ospedali di comunità. Il progetto ha

tenuto conto del criterio della prossimità e della possibilità di fruire in primis degli immobili di proprietà di ASST Mantova. "Il ridisegno della sanità territoriale è innanzitutto un cambio culturale - ha spiegato Letizia Moratti - la presa in carico della persona, e non solo della malattia, significa occuparsi anche degli aspetti che riguardano la parte sociale, la vita familiare e tutto quello che non è strettamente sanitario. Quindi l'integrazione tra socio-sanitario, sanitario e sociale è davvero fondamentale." Entrando nel dettaglio delle strutture inaugurate si annoverano innanzitutto l'ospedale di Comunità di Borgo Mantovano, attivato il 20 giugno 2022

al terzo piano del presidio ospedaliero di Via Bugatte 1. La struttura dispone attualmente di 10 posti letto, cui se ne affiancheranno altre 10 a completamento di un progetto finanziato con i fondi del Pnrr. L'ospedale di comunità di Bozzolo, aperto il 31 dicembre 2021 al secondo piano del presidio multifunzionale di via XXV Aprile, dispone di 20 posti, con la prevista attivazione di ulteriori 10. La casa comunità di Bozzolo, invece, è stata aperta al pubblico proprio nel giorno



Un momento dell'inaugurazione alla presenza della vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti

dell'inaugurazione: una struttura che, sempre all'interno del presidio multifunzionale, eroga diversi servizi: cure primarie, attraverso équipe multidisciplinari; ufficio scelte e revoche;

punto unico di accesso che riceve gli utenti, fornisce le indicazioni in funzione dei loro bisogni e li prende in carico; assistenza domiciliare Integrata per prestazioni al domicilio finalizzate alla cura e all'assistenza della persona di qualunque età. La rete territoriale di assistenza proseguirà nei prossimi mesi il suo sviluppo: entro il 2022 saranno aperte le case di comunità di Asola e Viadana, nel 2023 vedranno la luce le case di comunità di Suzzara, Quistello, Sernide e l'ospedale di comunità di Viadana. Per il 2024 in programma l'apertura delle case di comunità di Mantova e Castiglione delle Stiviere, gli ospedali di comunità di Mantova e Asola.

TECNOLOGIA > DA NOVEMBRE OPERATIVO UN NUOVO SISTEMA DIAGNOSTICO CHE GARANTISCE RISULTATI DI TAC E PET PIÙ VELOCI E PRECISI

In arrivo una pet-ct all'avanguardia per il Poma

Una nuova dotazione tecnologica, tra gli ultimi ritrovati a livello di sistemi diagnostici digitali, è in dotazione all'ospedale di Mantova. Si tratta di una nuova pet-ct (tomografia a emissione di positroni) unica nel suo genere nella provincia e nei territori limitrofi: un sistema che andrà a sostituire quello attuale e offrirà diversi vantaggi. Su tutti la possibilità di disporre di esami più veloci e con immagini di migliore qualità, oltre a ridurre la quantità di radiazioni al paziente, rendendo ancora meno significativa l'esposizione.

La tomografia a emissioni di positroni è una metodica combinata che permette di eseguire durante lo stesso esame una tac, che sfrutta le emissioni dei raggi X per analizzare la composizione dei tessuti, e la pet, che ha il pregio di analizzare i tessuti a livello molecolare evidenziando il metabolismo anomalo rispetto alla risposta fisiologica dei tessuti normali e mettendo quindi in evidenza la presenza e l'attività dei tessuti patologici.

L'installazione ha previsto lo smantellamento dell'apparecchiatura esi-

stente, avviato a inizio settembre, cui seguiranno l'adeguamento dei locali e il montaggio della nuova diagnostica, in programma per la fine di ottobre. La messa in funzione è invece prevista per la metà di novembre. Fino ad allora gli esami saranno eseguiti tramite una pet-ct mobile, predisposta nei giorni scorsi nei pressi del Pronto Soccorso per consentire le attività necessarie all'installazione e attivazione della nuova apparecchiatura. L'impegno economico totale supera i 2 milioni di euro: più di 1.877.000 per il macchinario, finan-

ziato da Regione Lombardia, i restanti destinati all'intervento strutturale. La pet-ct verrà utilizzata principalmente per esami oncologici, ma anche per quelli neurologici e per indagini sulle patologie infiammatorie. Grazie alle sue potenzialità, in futuro potrà essere impiegata inoltre nelle valutazioni delle malattie neuro-degenerative, come l'Alzheimer, con la possibilità di predire il rischio evolutivo.

Attualmente si eseguono circa 2.200 prestazioni all'anno, ma l'obiettivo è quello di garantire una maggiore offerta

e raggiungere quota 2.800, compatibilmente con l'incremento del personale richiesto per questa operazione.



L'arrivo al Poma del nuovo sistema diagnostico pet-ct

OBIETTIVO SALUTE > DI MASSIMO BUSANI, DIRETTORE CHIRURGIA SENOLOGICA

Cancro alla mammella, vince la diagnosi precoce

Screening, alimentazione corretta e regolare attività fisica possono fare la differenza

Il tumore al seno è la neoplasia più frequente nel sesso femminile. Si stima che in Italia ogni anno vengano diagnosticati circa 55mila nuovi casi, con aumento di incidenza di circa lo 0,3 per cento all'anno. Rappresenta la prima causa di morte nella donna, con una sopravvivenza globale a 5 anni di circa l'85-90 per cento, intorno al 70 per cento a 10 anni. L'incidenza massima della malattia è intorno ai 55-65 anni, ma anche dopo i 70 anni il rischio non diminuisce di molto.

I fattori di rischio più importanti sono l'ereditarietà, cioè la presenza di una mutazione genetica accertata, e la familiarità. Si segnala poi la prolungata esposizione a stimoli ormonali (ad esempio la terapia ormonale sostitutiva), l'obesità, l'elevato consumo di alcolici, i grassi animali e gli zuccheri raffinati, il basso consumo di fibre, la sedentarietà. La cosiddetta dieta mediterranea, associata a una regolare attività fisica, migliora quindi l'assetto ormonale metabolico della donna riducendo il rischio. Nella maggior parte dei casi il



Massimo Busani

tumore al seno si presenta con un nodulo, altre volte con una secrezione spontanea dal capezzolo, oppure con una retrazione dello stesso o di altre zone della pelle. Molto raramente provoca dolore.

La scoperta di un nodulo da parte della donna è al giorno d'oggi una diagnosi tardiva. I programmi di screening mammografico o l'esecuzione periodica della mammografia si sono dimostrati molto efficaci nell'effettuare la diagnosi precoce. Con conseguente maggiore probabilità di

guarigione, nell'effettuare interventi chirurgici sempre meno demolitivi e nell'evitare trattamenti adiuvanti post-operatori particolarmente invasivi.

Negli ultimi vent'anni gli interventi chirurgici sono diventati sempre più conservativi ed è cresciuta la necessità di fornire risultati cosmetici sempre migliori, passando da una chirurgia tradizionale a una chirurgia oncoplastica. Il miglioramento delle conoscenze genomiche e biomolecolari ha permesso inoltre la scoperta e quindi l'utilizzo di nuovi farmaci antineoplastici, in modo particolare i farmaci biologici, e la personalizzazione delle cure.

Negli ultimi anni si è inoltre molto attenti alla qualità di vita delle pazienti, affiancando ai trattamenti tradizionali servizi in grado di migliorare gli effetti collaterali psico-fisici dei trattamenti stessi: assistenza psicologica, fisioterapia, caschi refrigeranti contro la caduta dei capelli, corsi di yoga e di educazione alimentare, consulenza di professioniste specializzate in estetica oncologica.

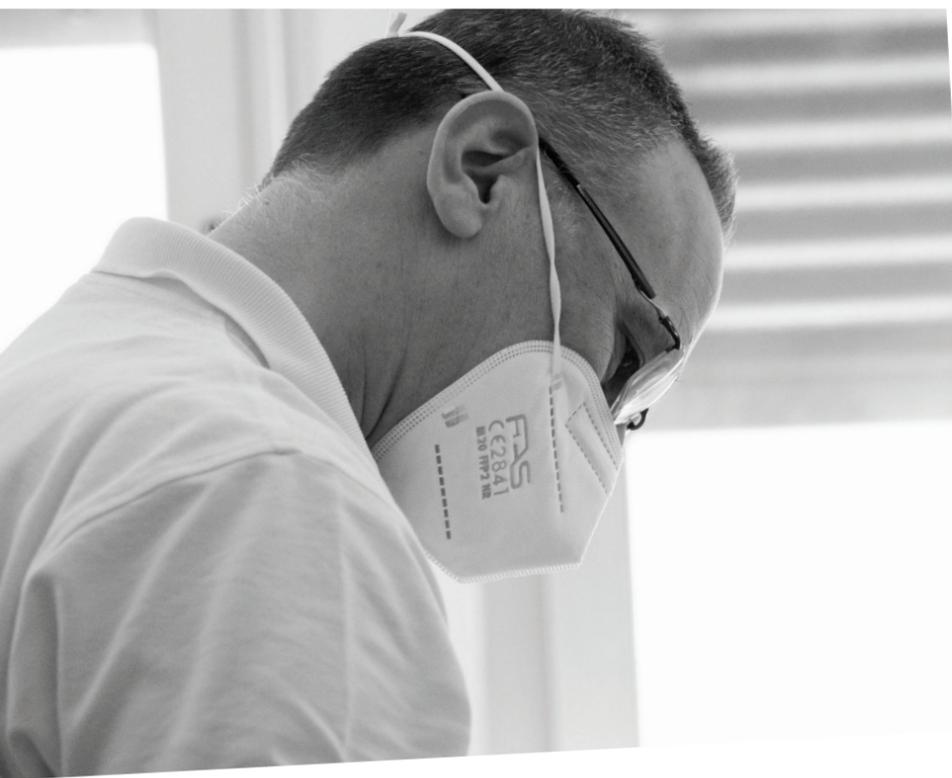
Breast Unit, approccio a 360 gradi

La breast unit deve possedere requisiti ben precisi stabiliti da normative emesse dal Parlamento europeo per essere certificata come tale. Si occupa della diagnosi e cura con un approccio multidisciplinare. La condivisione collegiale delle decisioni e l'applicazione rigorosa dei protocolli di diagnosi e cura è la chiave di volta per ottenere i migliori risultati in termini di sopravvivenza e di qualità di vita. La breast unit del Poma è l'unica struttura autorizzata in provincia di Mantova al trattamento della patologia neoplastica della mammella. Ne fanno parte radiologi, anatomopato-

logi, medici nucleari, chirurghi oncoplasti, oncologi, radioterapisti, ginecologi, psicologi, nutrizionisti, fisioterapisti, genetisti, estetisti, case manager e data manager. Nel 2021 sono stati operati oltre 400 tumori della mammella. La diagnosi tardiva causata dal Covid ha purtroppo determinato un aumento degli interventi demolitivi e delle pazienti avviate alla chemioterapia preoperatoria. Nel 2021, grazie agli sforzi profusi dal personale, si è riusciti a mantenere una normale operatività chirurgica che ci ha così permesso di far fronte all'aumento dei casi diagnosticati.



L'equipe di Senologia



OBIETTIVO SALUTE > DI ROSA RINALDI, DIRETTORE STRUTTURA DI ANATOMIA PATOLOGICA ASST MANTOVA

Referto istologico, la carta d'identità del tumore al seno

La diagnosi anatomopatologica è il fondamento per individuare una terapia mirata, che cambia a seconda delle caratteristiche della neoplasia

Il tumore della mammella è la neoplasia più diagnosticata nelle donne. Una diagnosi anatomopatologica accurata, che segua le più recenti linee guida riconosciute e condivise a livello internazionale, costituisce il fondamento per assicurare alle pazienti la garanzia di ricevere la migliore cura. I tumori della mammella si distinguono tra loro per morfologia, biologia, risposta alle terapie. Grazie al lavoro dell'anatomopatologo, che stila il referto istologico, è possibile costruire una vera e propria 'carta di identità' di ogni singolo tumore. Come spiega Rosa Rinaldi, direttore della struttura di Anatomia Patologica di ASST Mantova.

Quali dati si trovano nel referto istologico?

Dai campioni di tessuto che analizziamo al microscopio possiamo estrarre informazioni fondamentali per una corretta diagnosi, nonché una cura mirata e personalizzata. Accertata la presenza del tumore mammario, verificiamo se sia ancora limitato a un dotto (in situ) e dunque senza potenziale di infiltrazione a organi e tessuti circostanti, oppure se si tratti di un tumore infiltrante, ovvero invasivo dei tessuti. La distinzione è fondamentale perché cambia completamente



Rosa Rinaldi

la terapia. Procediamo poi a dare un nome al tumore, a seconda del tipo di cellule da cui prende origine. Questo parametro fornisce importanti informazioni prognostiche. La valutazione morfologica ci consente inoltre di definire il grado istologico, ovvero quanto le cellule tumorali si siano diversificate da quelle sane. Il grado viene indicato con un numero progressivo e tanto più il numero è elevato, quanto più la malattia è aggressiva.

Stadio, dimensione ed estensione del tumore: cosa ci dicono?

Le dimensioni del tumore consentono di determinare la stadiazione tumorale, cioè quanto un tumore è grande e quanto si è diffuso nell'organismo. Un altro elemento importante

si ottiene valutando i margini chirurgici dei tessuti asportati durante l'intervento, per verificare se la malattia interessa anche i margini di resezione chirurgica, comportando in questo caso l'eventuale raccomandazione di ampliamento dell'intervento chirurgico o di radioterapia mirata. Per definire l'aggressività del tumore, valutiamo sia la presenza di cellule tumorali nei vasi sanguigni e linfatici (angioinvasione) che lo stato del linfonodo sentinella, il primo ad essere coinvolto dal passaggio di cellule tumorali; grazie a metodiche di sezionamento estensivo associato a ultra-staging immunoistochimico, siamo in grado di diagnosticare la presenza anche di una sola cellula metastatica. **Esistono fattori genetici o molecolari che determinano la prognosi del tumore e la sua risposta alla terapia?**

Innanzitutto i recettori per estrogeno e progesterone, proteine presenti sulla superficie delle cellule che inducono la proliferazione cellulare. In ogni tumore, attraverso l'uso di specifici anticorpi, valutiamo la loro presenza e quantità. Questo dato aiuta a definire quanto un tumore sarà sensibile alla terapia ormonale. Altri fattori prognostici importanti sono l'attività

proliferativa KI67 e il recettore HER2 (Human epidermal growth factor receptor 2). KI67 esprime la percentuale di cellule tumorali che hanno la potenzialità di duplicarsi. HER2 è il gene responsabile della proliferazione e differenziazione cellulare. Nel tumore della mammella per via di un'altezzamento genetico, HER2 si replica in modo infinito producendo tante proteine che comandano alle cellule di continuare a riprodursi. Inoltre, in un sottogruppo di pazienti (a rischio intermedio) forniamo indicazioni sul reale beneficio dell'aggiunta della chemioterapia adiuvante all'ormonoterapia, grazie all'utilizzo di test genomici. Tali test sequenziano una serie specifica di geni, presenti all'interno delle cellule tumorali, che forniscono indicazioni sia dei probabili vantaggi della chemioterapia sia del rischio di recidiva del tumore, identificando quelle pazienti che hanno una prognosi talmente buona da poter evitare la chemioterapia. Infine utilizziamo dei Test di espressione immunoistochimica-PDL1, per valutare se e come il tumore inibisce la risposta immu-

nitaria, informazione fondamentale per la scelta oncologica di farmaci immunoterapici.

Le quattro classi molecolari di tumore al seno

Distinguiamo 4 categorie di tumori al seno: i tumori Luminal A (i più frequenti, che esprimono i recettori per gli estrogeni e progesterone), i tumori Luminal B (anch'essi ormonali ma con una proliferazione cellulare maggiore), i tumori HER2 positivi e i tumori Basal like- triplo negativo (aggressivi, non esprimono recettori né per gli estrogeni, né per il progesterone, né per la proteina HER2). Ogni gruppo avrà una terapia diversa e la valutazione di tutti questi molteplici parametri concorrerà a definire la strategia di cura migliore per la singola paziente.



L'equipe di Anatomia Patologica

In viaggio con Dottorso

Mi chiamo Dottorso, sono figlio d'arte e lavoro per ASST di Mantova. La mia prima missione è stata in Pronto Soccorso, dove ho aiutato gli utenti a capire quando rivolgersi alla struttura di emergenza e urgenza.

Ora vi accompagnerò in un nuovo viaggio, alla scoperta della storia e delle curiosità di questa azienda. Le porte sono spalancate: vi porto con me nel cuore di una sanità tutta da conoscere.

L'altra faccia delle cure: itinerari insoliti a caccia di luoghi, persone e cose.

SAPEVI CHE

Il Covid è diventato un film con protagonista ASST Mantova. Il documentario **Covidays**, realizzato dai registi Mario d'Anna e Stefano Mangoni, racconta i giorni della prima ondata pandemica con interviste a oltre 30 professionisti dell'azienda.

SAPEVI CHE

Nel 2022 si è concluso il progetto **WallArt** iniziato nel 2012. Sono state realizzate quattro opere di street art sul muro di cinta vicino all'ingresso principale dell'ospedale Carlo Poma. Coinvolti diversi street artist di fama nazionale e gli studenti del Liceo Artistico Giulio Romano di Mantova.



F. BASSI

LA NOSTRA STORIA > DI GILBERTO ROCCABIANCA, STORICO LOCALE

Ospedale di Ostiglia, le sue radici risalgono al 1301

Il documento più antico che lo cita è il testamento di Alberto della Scala. Nel 1842 edificata una nuova struttura

A causa della sua posizione a cavallo di importanti vie di comunicazione stradali e fluviali, Ostiglia ebbe da sempre un ospedale per infermi e pellegrini di passaggio. I documenti più antichi citano un **ospedale di Ostiglia nel 1301** (testamento di Alberto della Scala) e nel **1420** (G. Francesco Gonzaga). Una relazione di visita del vescovo di Verona del 1455 ne dà un'ampia descrizione.

In quel periodo l'ospedale era appena stato ricostruito, grazie al contributo degli stessi cittadini di Ostiglia. Era situato nella **contrada detta di Roccabianca**, sulla strada per Verona e a ridosso della Fossa Navigabile che metteva in comunicazione il Po con l'Adige (da un lato) e Ostiglia con Milano (dall'altro). L'edificio, rappresentato sul Libro Primo delle Case del 1712, era a due piani, con un importante cappella dedicata ai santi protettori Pietro e Antonio abate, aveva un portico a quattro arcate e, sul tetto, un campanile a vela. Era dotato di dieci letti distribuiti nei locali al pianterreno e al primo piano. Aveva anche un ricco patrimonio, amministrato da un comitato di cittadini di Ostiglia insieme

con il parroco e il podestà. Successive relazioni di visita dei vescovi veronesi testimoniano che l'ospedale rimase sempre in attività, anche se nel 1635 il vescovo Giustiniani trova che, a causa dell'invasione dei lanzichenecchi del 1630, il monte di pietà e l'ospedale risultano "abbruggiati". Nei decenni successivi l'ospedale, pur riducendo i ricoveri e il numero dei posti letto, continuò ad esercitare le sue funzioni, ma alla fine del Settecento dimostrava chiaramente la sua inadeguatezza ai tempi che stavano cambiando. Superate le crisi politiche dei cambiamenti di regime le novità arrivarono nel **1842**, quando fu **possibile edificare un ospedale tutto nuovo**, grazie ad una grossa eredità lasciata dal farmacista Anselmo Favagrossa e ad una benefattrice (M. Maddalena Gobio Martani), che donò il terreno necessario. Il 6 aprile 1842 fu posata la prima pietra e due anni dopo, fu inaugurato il nuovo ospedale che, come segno di continuità con il passato, mantenne l'intitolazione ai SS. Pietro e Antonio. Il nuovo edificio era suddiviso su due piani e disponeva di otto stanze di ricovero che pote-

vano accogliere fino a 37 letti. Nel 1866 Ostiglia fu annessa al Regno d'Italia e l'ospedale fu amministrato secondo i regolamenti e l'organizzazione propria dello stato italiano.

Con il nuovo secolo si ebbe un primo ampliamento dell'ospedale. Nel **1914 fu costruito un nuovo padiglione** che ospitava i reparti di medicina e chirurgia, il laboratorio e la radiologia. Un ulteriore padiglione fu edificato nel 1959 per ampliare i reparti esistenti. Prima della riforma sanitaria del 1980 l'ospedale era dotato di 65 posti letto per la medicina interna, altrettanti per la chirurgia e 35 per ostetricia e ginecologia, oltre ai servizi di laboratorio, radiologia e anestesia.

Con l'istituzione delle USL le autorità sanitarie ritennero che un unico moderno ospedale, collocato al centro del territorio da servire sarebbe stato più efficace dei tanti piccoli ospedali sparsi tra Ostiglia, Quistello, Sermide e Poggio Rusco. Fu così che nel 1977 l'antichissimo ospedale dei SS. Pietro e Antonio abate fu chiuso e passò il testimone al nuovo ospedale Destra Secchia di Pieve di Coriano*.



L'ospedale di San Pietro e Sant'Antonio. Dal Libro primo delle case (1712 circa). Archivio storico del Comune di Ostiglia.

In viaggio nel tempo con Dottorso

Com'era l'ospedale di Mantova all'inizio del '900? Facciamo qualche passo indietro nel tempo, alla scoperta delle radici di un presidio che ancora oggi conserva i segni del passato.



**IDROTERAPIA
E RAGGI X
1928**

**GINECOLOGIA
E MALATTIE
CELTICHE
1928**



**ISOLAMENTO
1928**



ALOMAR > DAL 1986 L'ASSOCIAZIONE LOMBARDA, TRAMITE LE SUE SEZIONI, ORGANIZZA E PROMUOVE INIZIATIVE IN FAVORE DEI MALATI REUMATICI

Insieme per dare più voce alle malattie reumatologiche

Tante le attività della sezione mantovana: tornano gli incontri informativi medici-pazienti

Costituita nel 1986 Alomar, acronimo di Associazione Lombarda Malati Reumatici, opera con l'obiettivo di offrire supporto alle persone che in Lombardia vivono con una patologia reumatologica cronica. Un obiettivo da perseguire sia attraverso il sostegno della ricerca in Reumatologia, sia attraverso azioni di tutela del benessere e dei diritti sociali delle persone affette da queste patologie.

"Sviluppiamo progetti che possano andare incontro alle esigenze di chi soffre delle varie patologie reumatologiche - spiega la responsabile della sezione Alomar di Mantova Anna Maria Paolozzi - condizioni complesse ancora oggi, purtroppo, poco comprese e spesso sottovalutate nell'impatto che possono giocare sulla vita di chi ne soffre. La nostra sezione di Mantova, composta da otto volontarie, ha promosso nel tempo diverse attività. Tra queste la presenza di volontarie in ospedale per due giorni settimanali, incontri su appuntamento per fornire informazioni, ascolto telefonico,



La responsabile della sezione Alomar di Mantova Anna Maria Pizzoti nel corso di una delle iniziative promosse

gruppi di ascolto in presenza di una psicologa, gruppi di t'hai chi, rilassamento e ginnastica dolce, organizzazione di camminate e incontri conviviali con gli associati, pazienti reumatologici, convenzioni presso piscine, cure di fisioterapia e termali".

Numerose le iniziative, diverse per forma e per tipologia, messe in campo da Alomar: dall'organizzazione di banchetti informativi e di raccolta fondi, ad incontri di aggiornamento medici-pazienti in grado di ri-

scuotere un certo interesse, fino ad incontri specifici, come quello avvenuto al Draso Park di Porto Mantovano dedicato alla Fibromialgia, malattia reumatologica molto complessa e sconosciuta a molti, che provoca dolore cronico, invisibile, silenzioso, insidioso e invalidante che porta spesso con

sé con un ulteriore disagio per il paziente, ovvero quello di non essere compreso nel suo dolore. Tutti appuntamenti che, dopo l'obbligato stop di due anni causato dalla pandemia, stanno tornando con una certa frequenza ad occupare l'agenda dell'associazione.

"Il dolore cronico di ogni malattia reumatologica - prosegue Anna Maria Paolozzi - impatta fortemente sulla qualità di vita di chi ne soffre, impedendo talvolta di svolgere le normali at-

tività quotidiane e innescando, in alcuni casi, anche forme depressive. Diagnosi precoci e terapie innovative rappresentano due risorse fondamentali per il benessere dei pazienti. Noi volontarie sperimentiamo direttamente i disagi della malattia e quindi il nostro obiettivo è aiutare i pazienti a non sentirsi soli, a prendere coscienza della propria malattia imparando a non lasciarsi sopraffare ma a convivere reinventandosi uno stile di vita che tenga conto dei propri limiti.

La diagnosi di malattia reumatologica non cambia soltanto la vita di chi ne soffre, ma anche di ciascun componente familiare, costretto a modificare le proprie abitudini per adattarle a quelle del malato".

Alomar propone agli associati di tutta la Lombardia corsi online molto interessanti per il benessere psicofisico della persona, che possono essere seguiti iscrivendosi attraverso il sito www.alomar.it o contattando la nostra sezione alomarmantova@yahoo.it.

"La sezione di Mantova è com-

posta da otto volontarie disponibili ad accogliere chi fosse interessato a ricevere un aiuto morale e un supporto informativo relativo al mondo reumatologico. Cogliamo l'occasione - conclude Paolozzi - per chiedere la collaborazione di chi volesse unirsi a noi per portare avanti i nostri progetti".



Uno dei banchetti organizzati da Alomar in occasione delle festività

ABIO > I 40 VOLONTARI DELL'ATTIVA SEZIONE MANTOVANA OFFRONO PRESENZA E SOSTEGNO AI PICCOLI RICOVERATI E ALLE LORO FAMIGLIE

Con Abio un ospedale a misura di bambino

Una presenza e un sostegno per i più piccoli e per le loro famiglie, in periodi difficili come possono essere quelli legati ad un ricovero ospedaliero. Abio è la sigla di Associazione Bambino in Ospedale Mantova Odv e, come suggerito dal nome stesso, ha come focus del suo operato proprio il reparto materno-infantile, in particolare nella Pediatria della sede di Mantova dell'azienda Ospedaliera Carlo Poma, dove opera ormai da più di venti anni.

"La mission principale della nostra associazione è quella di rendere più lieve per le fami-

glie e i piccoli degenti il periodo passato in ospedale - racconta la presidentessa di Abio Mantova Gloria Farri - . L'idea di Abio nasce ormai più di quaranta anni fa a Milano, da un gruppo di volontari guidati da professionisti del settore che rivoluzionarono il ricovero pediatrico, credendo fortemente in un approccio studiato per essere "a misura di bambino". L'idea si è rivelata vincente e la rivoluzione si è effettivamente verificata. Oggi Abio è una realtà consolidata e diffusa: basti pensare che conta oltre cinquemila volontari, presenti in ben duecento reparti italiani, dal Nord al Sud del Paese".

A Mantova normalmente sono attivi quaranta volontari, che si occupano di accoglienza, intrattenimento e supporto, dividendosi su tredici turni settimanali che coprono le giornate dal lunedì al sabato. In particolare il volontario Abio apre quotidianamente la sala ludica "Abeobolla", per consentirne l'accesso ai piccoli utenti non allettati. Inoltre raggiunge quelli allettati direttamente nelle loro stanze portando giochi, libri e materiale dedicato ai più piccoli.

"Il progetto più importante che Abio sostiene in totale autonomia ormai da maggio 2016, riguarda il kit di accoglienza



Un'iniziativa promossa dai volontari di Abio Mantova

che viene consegnato ad ogni famiglia ricoverata - racconta Farri - e che contiene ciabattine per il genitore, spazzolino/dentifricio, colori, libro illustrato, fazzolettini e una guida al reparto, ideata di concerto col personale sanitario e tradotta in quattro lingue (inglese, francese, spagnolo e arabo). Inoltre dal dicembre 2021 l'associazione è stata coinvolta nell'organizzazione dell'hub vaccinale pediatrico di via dei Toscani, dove prestano servizio alcuni volontari che si dedicano all'accoglienza dei bambini e delle

loro famiglie, curando la distribuzione di doni che vengono finanziati da Abio stessa e dalla

Dal 2016 l'associazione consegna a ogni famiglia ricoverata un kit di accoglienza

generosità dei suoi sostenitori, tra cui Lego, Pizzardi Editore e Giunti Editore, che si affiancano ai sostenitori locali tra cui il Lions Club Mantova Host o l'Auser Marmirolo, solo per ci-

tarne alcuni".

Ogni anno Abio destina parte del suo 5x1000 all'acquisto di nuovi giochi per la ludoteca e il pronto soccorso, in modo che ci sia un costante rinnovamento e la necessaria sostituzione periodica dei materiali offerti. L'intento di Abio è quello in primis di essere presente mettendo a disposizione il tempo dei suoi volontari, e di portare avanti, adeguandosi ai tempi e alle esigenze, l'idea originaria di un ospedale che possa essere all'altezza del bambino.



La presidentessa di Abio Mantova Gloria Farri

SALVIAMO SAN CAMILLO

ASST Mantova fa appello alla solidarietà della comunità mantovana per salvare la chiesa di San Camillo. Una collaborazione a tutto campo fra il mondo economico e i privati per restituire alla popolazione uno dei punti di riferimento religiosi più significativi, luogo in cui per decenni si sono svolte numerose cerimonie, in particolare un migliaio di battesimi di bimbi nati in corsia. La chiesa si trova nei pressi del parcheggio di Strada Lago Paiolo, accanto alla postazione di AAT 118. È chiusa dal 2012, a causa del suo stato di degrado, al quale ha contribuito in modo significativo il sisma. L'intervento di ristrutturazione, per un valore complessivo di oltre 163mila euro, consiste nel restauro degli intonaci e delle superfici pittoriche, nella messa in sicurezza, nel rimaneggiamento del manto di copertura, nel ripristino delle lesioni murarie, nell'adeguamento impiantistico.

Sei un'azienda, un operatore economico, un'associazione, una fondazione, un ente, una cooperativa, un consorzio, un'istituzione, un libero professionista o un cittadino e vuoi donare? Scopri come fare.



ASST di Mantova
Strada Lago Paiolo, 10
46100 - Mantova (MN)

Centralino 03762011

www.asst-mantova.it
www.mantovalute.asst-mantova.it

Facebook: ASST di Mantova
Instagram: [asst_mantova](https://www.instagram.com/asst_mantova)
Vimeo: ASST di Mantova

comunicazione@asst-mantova.it
mantovalute@asst-mantova.it



Carlo Poma

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Mantova